

Reviglio al Senato su Irpef e 5%

Le scelte incoerenti del governo sul fisco

Il nuovo sistema delle aliquote in vigore dal 1° gennaio 1981
Le critiche dei comunisti - L'addizionale per la ricostruzione delle zone terremotate solo ad alcune condizioni - La posizione della Federazione unitaria

ROMA — C'è la conferma ufficiale: il nuovo sistema delle aliquote fiscali entrerà in vigore a partire dal primo gennaio del 1981. Lo ha annunciato ieri nella Commissione Finanze e Tesoro del Senato il ministro Franco Reviglio chiamato, prima dai comunisti e poi dall'intera commissione, a fare chiarezza su una serie di questioni. Fra queste l'IRPEF e l'ipotesi di introdurre una nuova imposta speciale sulle tasse.

comunisti Bonazzi De Sabbata e Pollastrelli hanno anticipato sin da ieri alcune prime obiezioni. Intanto, le proposte del governo sulle aliquote — la Commissione Finanze sta discutendo appunto questo disegno di legge — alleggeriscono troppo poco — come ha detto De Sabbata — la pressione delle imposte sui salari, le pensioni e i redditi più bassi rispetto agli aggravi dovuti all'inflazione. Le proposte vanno quindi discusse a fondo: i comunisti presentano emendamenti recuperando le proposte avanzate l'estate scorsa durante la battaglia parlamentare sul decreto economico. La nostra attenzione — ha poi detto De Sabbata — deve concentrarsi insieme su questa ipotesi della nuova imposta e sulla revisione delle aliquote. Con il nuovo contributo infatti il governo propone in realtà di riprendere nel 1981 quello che le nuove aliquote dovrebbero concedere. Questo vale per tutti i salari e i redditi più modesti.

le imposte dirette nette dell'80 e non su quelle dell'81, quando cioè il sistema delle aliquote terrà conto degli effetti perversi dell'inflazione sui salari nominali? Perché la percentuale (sia essa il 5 o altra) deve essere uniforme per tutti gli scaglioni di reddito e non deve invece essere ridotta per i gettiti di imposta più bassi che corrispondono a redditi più modesti?



ROMA — Chi che emerge con chiarezza dalle ultime decisioni di politica fiscale del governo è un modo di operare incerto, contraddittorio e caotico che non fa capire con quale linea di politica economica si intenda fronteggiare la situazione. La revisione delle aliquote Irpef — che il governo a novembre con un colpo di mano aveva rinviato nonostante gli accordi con il sindacato — è certamente un fatto positivo, risultato della lunga lotta del movimento dei lavoratori e del PCI contro gli effetti pesanti del «fiscal drag». Si pensi che nel 1980 attraverso questo effetto automatico dovuto alla combinazione di inflazione e aumento dell'imposizione fiscale sui redditi dei lavoratori dipendenti, il fisco aveva sottratto a salari e stipendi ben 49,1% in più (oltre 5.200 miliardi) rispetto all'anno prima. E, secondo gli stessi calcoli del ministero delle Finanze, quest'anno — al netto della revisione delle aliquote Irpef — l'aumento dell'imposizione fiscale sui redditi dipendenti sarà del 35%. Figurarsi che taglio drastico vi sarebbe stato se la revisione fosse stata rinviata come era nelle intenzioni del governo.

Contestualmente a questi miglioramenti fiscali per i lavoratori, il governo ha proposto un'addizionale del 5% per recuperare i circa 1300 miliardi che il fisco perderà con la revisione delle aliquote e i circa 600 miliardi che verranno a mancare per lo spraglio fiscale sulla benzina. La motivazione è che i proventi dell'addizionale serviranno a finanziare la ricostruzione delle zone terremotate. La proposta ha già provocato una negativa reazione dei sindacati e quasi pur non contrari in via di principio a forme di solidarietà chiedono che questa avvenga sulla base di precise garanzie: 1) l'esistenza di un preciso piano di intervento e di spesa per l'81 nelle zone terremotate; 2) l'accertamento che questa forma di finanziamento, attraverso l'addizionale, sia veramente necessaria. Cioè una verifica della manovra complessiva di politica finanziaria e di bilancio, visto il miglioramento in questi anni del deficit pubblico. Finché queste condizioni non saranno chiarite — dicono i sindacati — non è possibile un accordo sull'addizionale del 5%.

G. F. Mennella

Quattro anni per liquidare la pensione Il primato è del ministero della Difesa

ROMA — Il Senato sta discutendo da ieri le proposte di legge (la prima fu presentata nel maggio dello scorso anno dal PCI e ad essa si aggiunge il disegno di legge governativo) per snellire le procedure per la liquidazione delle pensioni. Il provvedimento sarà approvato mercoledì prossimo dall'assemblea di Palazzo Madama e passerà quindi a Montecitorio.

riforma 2) l'elevamento del tetto del salario pensionabile a 18 milioni annui indicizzati, Antoniazzi ha fornito in aula i dati drammatici sui ritardi e le inefficienze della pubblica amministrazione. Il ministero della Pubblica Istruzione per esempio impiega per liquidare una pensione ordinaria nel suo intervento conclusivo — che arriva a 4 anni. Il ministero della Difesa impiega anch'esso un tempo medio di 4 anni. La situazione all'INPS è iniziata a diventare davvero pesante dal '79 con tempi medi di liquidazione cresciuti di due-tre mesi. L'INPS liquida, entro tre mesi, soltanto il 7,8 per cento

delle pensioni: il 45 per cento fra i tre e i sei mesi; il 18 per cento tra i sei e i dieci mesi; il 25 per cento tra i dieci e i 15 mesi; l'uno per cento oltre i quindici mesi.

definire 20 mila. Per questo il gruppo comunista chiederà che l'INPS riassuma con contratto a termine 600 suoi ex dipendenti particolarmente esperti nel settore dei contributi; 3) l'organizzazione del lavoro che non corrisponde più ai nuovi compiti dell'INPS; 4) l'insufficiente decentramento delle sedi e delle funzioni.

Nucleare: ma davvero il problema è la paura?

Il convegno dell'Enel si è concluso a Firenze tra molte critiche e insoddisfazioni - Anziché affrontare nel merito le questioni della sicurezza si è caduti in un propagandismo deterioro - Gli interventi di Zorzoli e del Sindaco di Caorso

Dal nostro inviato FIRENZE — Lo scheletro, con qualche timidezza e a passi incerti, è uscito dall'assemblea di Palazzo Madama e passerà quindi a Montecitorio. In questo disegno di legge i comunisti — ha annunciato ieri in aula il compagno Renzo Antoniazzi — chiederanno di introdurre: 1) gli aumenti delle pensioni minime portandole dal 27,3 per cento al 33 per cento dei salari medi. I minimi andrebbero così oltre 200 mila lire mensili) secondo un vecchio impegno di

ha riportato la conferenza al suo punto di partenza, a metà tra il risposo e il panico. La fonte prima di questa grave responsabilità. E cioè l'incapacità di governare questo problema, le incertezze di vari esecutivi e ministri, che hanno rimandato, rifiutato, chiosato per ben sette volte in un quinquennio la stesura del piano energetico nazionale. E l'incapacità degli stessi governi di rispondere in positivo alle richieste delle popolazioni e dei lavoratori di avere informazioni «razionali» sui rischi connessi alla costruzione di nuove centrali e sulle misure di sicurezza che si intendevano prendere.

negavano anche autorevoli dirigenti negli incontri «informali» coi giornalisti la fonte prima di questa grave responsabilità. E cioè l'incapacità di governare questo problema, le incertezze di vari esecutivi e ministri, che hanno rimandato, rifiutato, chiosato per ben sette volte in un quinquennio la stesura del piano energetico nazionale. E l'incapacità degli stessi governi di rispondere in positivo alle richieste delle popolazioni e dei lavoratori di avere informazioni «razionali» sui rischi connessi alla costruzione di nuove centrali e sulle misure di sicurezza che si intendevano prendere.

Lo ha detto esplicitamente il sindaco di Caorso, Felio: «Ma più in Italia deve cadere quello che è accaduto a Caorso, nella progettazione centrale, e che ha provocato tante ansie alle popolazioni e ai lavoratori impegnati nei cantieri». Dall'andare, Giocavanti Zorzoli, che aveva parlato nella mattinata a nome del PCI, aveva ribadito che l'avvio di un piano energetico credibile deve poggiare anche su un largo consenso. E poiché i comunisti ritengono tutt'altro che inconciliabili gli obiettivi dello sviluppo e della crescita

del livello di sicurezza ambientale, Zorzoli ha ricordato la proposta recentemente sintetizzata in un documento per associare «una strategia di sviluppo economico e sociale» a «più elevati standard di sicurezza e di qualità dell'ambiente».

matto, al più ampio concorso di competenze, esperienze, partecipazione, che è oggi l'unico mezzo per garantire, insieme a risposte serie, la tempestività di azione che tutti hanno anche a questa conferenza giustamente invocato.

... e a Roma si discute delle «energie dolci»

ROMA — Appena concluso, a Firenze, il convegno Enel nucleare ecco, da Roma, la risposta degli «amici della terra», che da oggi a lunedì discuteranno sulle «energie dolci» (il sole, il vento ecc.). La manifestazione — promossa in collaborazione con l'Eni e con il patrocinio del Comune di Roma, si concluderà lunedì in Campidoglio, alle ore 17, nella Sala della Protomoteca, con un dibattito pubblico. L'iniziativa raccoglierà il contributo di 40 specialisti di 20 Paesi: americani, europei e del Terzo mondo.

munisti al piano energetico del governo. L'incontro (che sarà introdotto da Napoleone Colajanni) durerà l'intera giornata, con tre relazioni dei compagni Zorzoli, Nardelli e Masciella, a cui seguirà il dibattito che sarà concluso da Gianfranco Borgini, responsabile della Sezione Industria, Partecipazione Statali ed Energia della direzione del PCI.

E' in visita in Italia, intanto, Sigvard Eklund, direttore generale dell'AEA (l'Agenzia per l'energia atomica), organismo dell'ONU, per la promozione dell'uso pacifico dell'energia nucleare. Dopo aver avuto colloqui all'Enel e al Ministero degli Esteri, il dirigente dell'Agenzia ha visitato i centri di ricerca del CNEN di Casaccia e di Frascati.

Interventi di questo tipo — al limite di una moderna stregoneria — non solo non servono ma rischiano di provocare reazioni emotive uguali e contrarie, come l'evocato ritorno a economie agro-pastorali, che pure si è sentito qui a Firenze. Ancora: il leit-motiv di questa duergoni dell'ENEL, il rapporto costi-benefici, può includere meccanicamente anche il costo vita umana, come di solito avviene, come di solito avviene, come di solito avviene.

emigrazione

Si affacciano con forza «seconda» e «terza» generazione

Che cosa chiedono i giovani

Un tema affrontato al VI congresso della FILEF - I rapporti con il mercato del lavoro - Nella scuola e nella società

Una delle novità positive del recente congresso nazionale della FILEF (cui giustamente accennava Valerio Baldan nell'articolo della settimana scorsa) è stato, a me pare, il rilievo che ha assunto e il modo come è stato affrontato il problema dei giovani nell'emigrazione.

Il punto di partenza della riflessione del congresso (in particolare nella commissione specifica, animata da un vivace dibattito cui hanno partecipato numerosi giovani e tante ragazze), è stata l'analisi dei mutamenti intervenuti nell'emigrazione nell'ultimo decennio, il suo progressivo «ringiovanimento», per il peso numerico della «seconda» e «terza» generazione; per la crescente presenza di giovani nei flussi migratori più recenti.

Questa novità pone a tutto il movimento problemi e tematiche nuove con cui occorre urgentemente confrontarsi, avvalendosi dell'apporto decisivo dei giovani. Il primo tratto caratterizzante della condizione di vita dei giovani emigrati, pur nella specificità di ogni situazione, è costituito, si è detto, dalla loro prevalente emarginazione e discriminazione sociale e culturale, della sostanziale «ghettizzazione» dovuta a molteplici fattori; le precarie condizioni di vita e di ambientamento delle famiglie; l'impatto traumatico con l'ambiente circostante e, soprattutto, la pesante selezione e discriminazione operata nella scuola.

Questo processo segnerà il destino futuro dei giovani emigrati, segnerà in particolare il destino delle ragazze, su cui pesa, in famiglia e nella società, il condizionamento di un ruolo loro imposto. Segnerà anzitutto il rapporto dei giovani col mercato del lavoro, in cui entreranno come forza-lavoro dequalificata, utilizzata per le attività più umili e mal pagate.

Ma il problema della sicurezza e della qualità dell'occupazione si aggrava ulteriormente per loro anche in seguito ai fenomeni di crisi e di ristrutturazione dell'economia presenti in tutti i Paesi europei, con l'esplosione in Europa della disoccupazione, specie giovanile e femminile.

Di fronte a questa realtà è dunque essenziale per la FILEF condurre un'azione politica ideale e una lotta concreta (sulla quale, nel congresso, sono state portate alcune positive esperienze realizzate) per determinare effettivamente condizioni di parità, di eguaglianza, di rispetto e di pieno sviluppo della personalità dei giovani, nei rapporti familiari e interpersonali, per un loro inserimento sociale e culturale.

Che non avvenga, tutto questo, attraverso una forza di lavoro dequalificata, è un obiettivo che deve essere perseguito con la massima fermezza e con la massima serietà.

Si è svolto a Zurigo il secondo Congresso della Federazione delle associazioni dei lavoratori toscani in Svizzera. Erano presenti, tra gli altri, il presidente del Consiglio della Regione Toscana, Loretta Montemaggi, il sindaco di San Marcello Pistoiese, Mario Olla, il consigliere dell'Ambasciata d'Italia a Berna Mario Sica, il console generale di Zurigo. Il saluto del PCI è stato portato dal compagno Antonio Rizzo, segretario della Federazione di Zurigo.

m. v.

Precise domande dei comunisti alla CEE

Quale scuola per i figli degli emigrati?

Quanti sono in cifre assolute e percentuali i figli degli emigrati che frequentano nei diversi Stati della CEE la scuola materna, la scuola obbligatoria, l'istruzione secondaria, le scuole di istruzione professionale. Quanti tra i figli degli emigrati usufruiscono dell'insegnamento obbligatorio della lingua e della cultura d'origine? Quali programmi sono stati elaborati e quali misure sono state adottate in materia di libri di testo e di materiali e sussidi didattici in relazione agli specifici compiti dell'insegnamento della lingua e della cultura del Paese d'origine? Tale insegnamento è impartito ad opera di insegnanti di madrelingua e cultura del Paese d'origine?

Questo — tra le altre — sono le domande rivolte alla Commissione della CEE del luglio 1967 che mirava alla

Conferenza degli emigrati in Olanda

Promossa dal Comitato consolare di coordinamento di Amsterdam, si svolgerà nei giorni 24 e 25 gennaio prossimi ad Amersfoort la Conferenza dell'emigrazione italiana in Olanda alle cui preparazioni hanno partecipato le forze italiane operanti nel Paese tra cui il nostro partito e la FILEF.

Per le lingue e culture nazionali, invitano la Commissione a far presenti agli Stati membri le seguenti raccomandazioni: che l'insegnamento della lingua e della cultura del Paese d'origine dei figli dei lavoratori emigrati debba avere luogo nel quadro del normale orario e dei normali programmi scolastici; che tale insegnamento venga impartito da insegnanti del Paese di provenienza; che tale insegnamento debba iniziare fin dalla scuola materna; che siano contrastate le pratiche tese a confinare i figli dei lavoratori emigrati in classi e scuole speciali per alunni ritardati e disadattati; che si giunga rapidamente a una reale equipollenza a tutti gli effetti dei titoli di studio conseguiti nei diversi Paesi della Comunità; che sono opportuni la consultazione e il coinvolgimento su tali problemi delle associazioni di emigrati, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, nonché delle associazioni dei genitori e degli insegnanti.

brevi dall'estero

Si tiene domenica 18 a FRANCOFORTE la riunione del comitato federale dedicata ai lavori dell'ultimo CC: relatore sarà il compagno Marzi, segretario della Federazione e membro della CCC.

Domani a LUSSEMBURGO incontro tra tutte le forze politiche locali e dell'emigrazione per discutere del diritto di partecipare alle elezioni amministrative dei lavoratori stranieri.

La sezione del PCI di DERENDINGEN (Basilea) celebra domenica prossima il 60° anniversario della fondazione del Partito comunista con una manifestazione pubblica.